

Ad accompagnarci in questo viaggio è la voce narrante di Nura, nome che significa fiore tra i fiori, nata a Granada alla corte moresca, figlia Aziz detto il Saggio, primo ministro del Califfo. Quando i colpi dell'armata cristiana di Isabel di Castiglia scacciano i mori, lei viene



fatta prigioniera. Indossa ancora gli abiti rosa di damasco del suo rango, quando la vede la terzogenita della regina e la sceglie come sua schiava. Da quel momento si chiamerà Francisca e il suo destino sarà unito per sempre a quello di colei che la storia ricorda come Giovanna la Pazza, madre di Carlo V.

E' una storia dolorosa, piena di rabbia e ingiustizia quella che si dipana pagina dopo pagina. Francisca ne è un testimone controverso, divisa com'è tra una forma di gratitudine per la padrone e l'odio dei vinti per il vincitore, e nemmeno il constatare, mese dopo mese, anno dopo anno che la povera Juana è tutto tranne che una vincitrice attenuerà l'abisso tra le due donne.

E alla fine quello che ne esce è una testimonianza lucida su una vittima: nulla viene risparmiato a Juana, silenziosa e sensibile ma non acquiescente, suo malgrado strumento in mano a tutti. Via via, per brama di potere, la useranno tutti, madre, marito, padre, inquisitori, vescovi, dignitari di corte. Le sue manifestazioni di pazzia altro non sono che dolore impotente di una donna tenuta prigioniera in una spirale senza uscita.

Davvero bello, questo ritratto che Adriana Assini ci riporta in vita da secoli bui, con una scrittura semplice e impeccabile. Da leggere per tutti gli appassionati di storia e da leggere le donne, per rendere in qualche modo giustizia a una regina prigioniera di tutti, a cui non è stato concesso di regnare neppure per un giorno.

Lilli Luini